

**CAPALBIO**  
in Maremma





## Capalbio

Capalbio ed il suo territorio rappresentano l'estrema porta sud di due realtà, non solo geografiche, dal carattere e fascino sorprendenti, la Toscana e la sua Maremma; binomio che da sempre riconosce una terra antica spesso misteriosa, con paesaggi ricchi di colori e profumi, radici profonde nella storia ed un particolare stile di vita.

Crocevia e frontiera, Capalbio, malgrado l'asprezza del territorio coperto da ampie paludi fino in età moderna, vanta un patrimonio storico ricco di testimonianze.

Hanno lasciato tracce profonde ed importanti gli Etruschi con le loro prime forme di urbanizzazione; I Romani con le fattorie di epoca repubblicana ed i latifondi della tenute imperiali.

Nel XII secolo si collocano le origini del borgo di Capalbio e lo stesso diventa feudo incontrastato di potenti famiglie, gli Aldobrandeschi, gli Orsini ed infine della Repubblica Senese come recita l'iscrizione sulla Porta Senese di accesso alla città vecchia: *"Sono Capalbio felice, difeso dal leone"*

*senese dal quale sono protetto",* secondo la traduzione di Gabriele d'Annunzio, antesignano dei frequentatori VIP che negli anni a venire avrebbero visitato e popolato la città.









Tante sono le tracce a testimonianza di questo periodo di floridezza.

Seguì quindi l'inclusione nel Granducato di Toscana e il dominio della famiglia Medici che segna, nonostante alcuni interventi di bonifica sul territorio, un lento e progressivo decadimento che si protrae nei secoli successivi sotto il governo dei Lorena, fino a divenire nel XIX secolo rifugio dei briganti che imperversavano dal

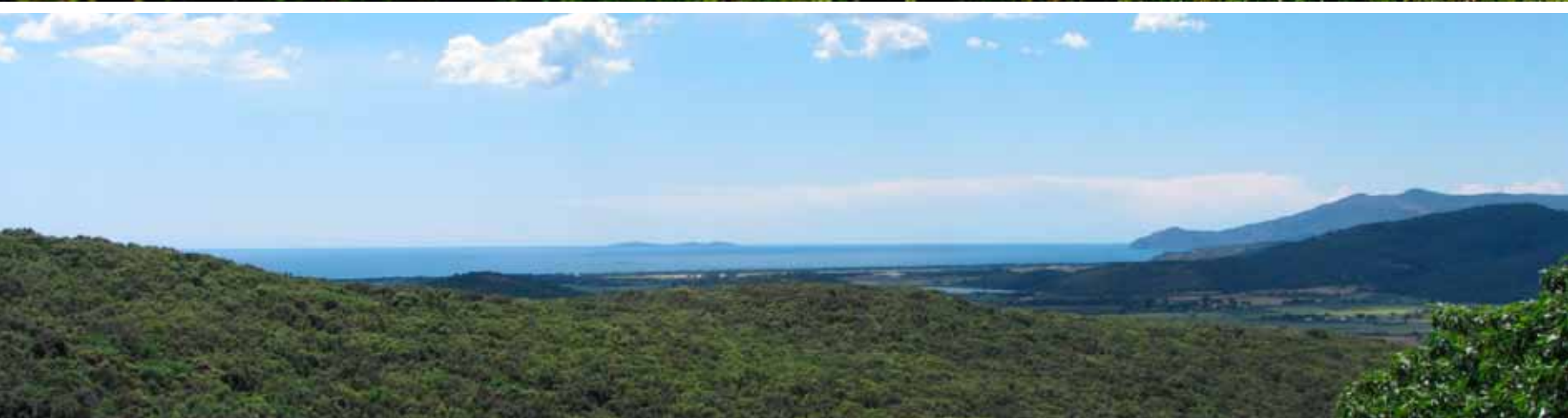
Lazio e lo Stato Pontificio in quella che ormai era la proprietà di due sole grandi famiglie: i Collacchioni con dimora nel castello eretto sulla somma più alta del borgo di Capalbio ed i Vivarelli Colonna nella località Pescia Fiorentina.

Il brigantaggio, vero fenomeno sociale, coinugava banditismo politico e banditismo comune. Prima dell'Unità d'Italia le convenzioni degli stati re-

gionali, che avevano permesso ai contadini più poveri di sopravvivere, di andare per boschi a far legna, a pescare nei torrenti e nei fiumi, a spigolare - ossia a raccogliere le spighe cadute dopo la mietitura - furono abolite. Centinaia, migliaia di contadini si trovarono all'improvviso fuorilegge, o alla fame.









Questo fu anche il destino dell'icona del brigantaggio Domenico Tiburzi. Come brigante si trovò a difendere in modo inconsueto i privilegi dei signori locali, facendo pagare loro "una tassa sul brigantaggio" in cambio di protezione; i soldi che prelevava li elargiva poi ai poveri in cambio di servizi e informazioni preziose. Disdegnava accordi con i delinquenti, implacabile con i traditori, ma fedele con gli amici.

Tiburzi fu considerato simbolo della ribellione verso una società fondata sull'ingiustizia e la sopraffazione. I capalbiesi gli riconobbero un certo grado di altruismo e generosità nei confronti dei poveri e dei diseredati, quindi quando il parroco di Capalbio si rifiutò di officiare il funerale perché peccatore ed era contrario a farlo seppellire nel cimitero in terra consacrata, si arrivò al compromesso di tumulare il corpo mezzo dentro e mezzo fuori, di traverso al muro di recinzione così che testa e torace, quindi l'anima, rimanessero all'esterno.

Il brigantaggio fu debellato solo alla

fine del diciannovesimo secolo. Pochi briganti finirono ammanettati; i più preferirono farsi uccidere piuttosto che arrendersi.

L'onorevole Massari definì il fenomeno del brigantaggio come la "protesta selvaggia e brutale della miseria contro le antiche e secolari ingiustizie", legato all'esistenza delle grandi tenute maremmane e delle tensioni sociali.

Bisogna arrivare alla seconda metà degli anni '50 per l'attuazione di una riforma agraria, la realizzazione di un progetto di colonizzazione ed un autentico piano d'urbanizzazione. Per far sì che all'insediamento nei nuovi poderi, voluto dall'Ente Maremma, facessero seguito una serie di opere come la viabilità, l'elettrificazione, l'allacciamento alla rete idrica, la creazione di servizi civili. Ecco nascere i borghi, le nuove frazioni comunali di Borgo Carige, Pescia Fiorentina, Torba, Giardino, Torre Palazzi, ognuno con la propria chiesa, e spaccio, dove tutte le attività avevano il loro punto di riferimento.







## Arte e Cultura, da tutto il mondo, a Capalbio.

Sebbene in passato sia stata una terra difficile da abitare, per le asprezze del territorio e per le paludi, la Provincia di Grosseto vanta un patrimonio storico ricco di testimonianze.

La contea a sud, Capalbio, ne condivide una storia avvincente che ha lasciato profonde tracce nel territorio, nei siti archeologici, nel borgo medioevale, fino alla moderna, magica esperienza del Giardino dei Tarocchi.

Storicamente i primi insediamenti di origine etrusca a Capalbio si in-

dividuano nell'area denominata Valle d'Oro, identificabile con l'attuale località Giardino, che era parte del territorio della metropoli etrusca di Vulci la quale si estendeva dal viterbese fino a Talamone e alle prime pendici dell'Amiata.

Dopo la conquista romana nel 280 a.c. fu inclusa nell'Ager Cosanus, la colonia romana di Cosa i cui resti sono ancora visitabili sul promontorio di Ansedonia nel comune di Orbetello.

La posizione geografica in rapporto al mar Tirreno, la ricchezza d'acqua,

la relativa vicinanza a Roma sono all'origine dello straordinario sviluppo dell'area a partire dalla conquista romana.

Tanti sono stati i siti archeologici presi in esame e oggetto di studio nel tempo, ma nella maggior parte dei casi, quando agli scavi non sono







seguiti rinterri, necessiterebbero di interventi di recupero e messa in sicurezza.

Pochi, ma estremamente interessanti, sono quindi i siti accessibili a turisti e appassionati di archeologia. Usciti dalla principale via Aurelia, percorrendo la strada Pedemontana in direzione Giardino, si individua

facilmente la recinzione turrata della villa romana delle Colonne, che fu abitata tra il I sec. a.C. ed il II d.C. e che, da attiva azienda agricola che produceva prevalentemente vino, vede la sua magnifica struttura venir adeguata nei secoli alle nuove esigenze fino ad essere occupata, ai nostri giorni da una casa privata.



A pochi chilometri si erge Villa Settefinestre, forse entrambe le proprietà appartenevano alla famiglia Sestii. Anche questa villa alla fine del I secolo d.C. variò la propria vocazione da vitivinicola a cerealicola e verosimilmente fu abbandonata alla fine del II secolo d.C. Oggi sono visibili il terrazzamento con il portico ed il muro turrato simile a quello della Villa delle Colonne.

Per ritrovare altre vestigia bisogna proseguire nel tempo e arrivare al XII secolo per collocare il Castello di Tricosto o Capalbiaccio che fu, prima, proprietà dell'Abbazia delle Tre Fontane di Roma; degli Aldobrandeschi, successivamente; quindi degli



Orsini fino ad essere conquistato nel 1416 dai senesi che ne decretarono la distruzione nell'anno successivo. I suoi resti sono oggi visibili, imponenti, ma difficilmente decifrabili, anche a causa di un terremoto.

Il fascino di Capalbio è però dovuto al suo impianto medievale, arrivato quasi intatto fino ai giorni nostri tanto che è possibile ancora percorrere l'antico cammino di ronda, lungo tutta la cinta muraria. Le mura di Capalbio, in pietra locale, si presentano come una caratteristica doppia cerchia, con la cinta interna, Mura Basse, di epoca medioevale e quella esterna, Mura Alte, rinascimentale.

Avevano funzione di difesa del borgo sviluppato intorno alla Rocca, il cui torrione si eleva sulla sommità dell'abitato ed è la nota inconfondibile del panorama.

Percorrere il camminamento delle guardie permette di spaziare con lo sguardo dal confine tra Toscana e Lazio, al mare, ai laghi di Burano e San Floriano, all'Argentario e la campagna curata.

Attraversando la Porta Senese, sulla quale troneggia la lapide del 1418 a ricordo della ristrutturazione delle mura e lo stemma mediceo del 1601, risalendo per le vie interne, si raggiungono la Rocca Aldobrandesca e l'attiguo Palazzo Collacchioni

all'interno del quale sono conservati affreschi, caratteristici mobili d'epoca ed il Fortepiano Conrad Graf, datato 1823, suonato anche da Giacomo Puccini che spesso è stato ospite in Maremma.

Nella prestigiosa sede del palazzo sono accolte nel periodo estivo mostre d'arte ed artigianato, organizzate annualmente in un fitto ed interessante programma.





Varia e di grande spessore, per i temi e per gli ospiti presentati, è anche l'attività culturale che si svolge in Piazza Magenta. È la piazza simbolo del paese, gioiello medievale, tipico esempio di piazza conclusa; scenografia di eventi che hanno contribuito a far conoscere Capalbio come il ventennale Festival del cinema di Capalbio, dedicato al mondo del cortometraggio; il Premio Capalbio-Piazza Magenta consegnato annualmente da una giuria di qualità, agli autori di scritti inediti, seleziona-

ti nei vari settori dall'economia alla filosofia, dall'arte alla politica; Premio Capalbio al territorio, riconoscimento assegnato annualmente ad una delle categorie di capalbiesi che rendono unico questo comprensorio; Capalbio Libri che crea l'occasione per parlare di libri in modo nuovo, intendendo l'opera letteraria come esperienza condivisa tra autore e lettore; Capalbio Salute, uno spazio di informazione e divulgazione scientifica sul tema sensibile della buona forma e della prevenzione

delle malattie.

Ridiscendendo dalla sommità del paese, costeggiando il torrione, si incontra la Chiesa di San Nicola con a fianco la torre campanaria, costruita in epoca medievale. Nel tempo fu sottoposta ad interventi che, introducendo nuovi elementi decorativi sull'originario impianto romanico, permette ora di riconoscere i caratteri dello stile gotico, di quello rinascimentale e all'interno affreschi di scuola senese del XIV secolo e di scuola umbra del XV.



Uscendo dalla chiesa il centro storico è tutto un rincorrersi di vicoli, scalette e piazzette, varchi che si aprono sulla campagna circostante, palazzi di prestigio, archetti e portoni, fregi e simboli stratificati.

Un vero scrigno di arte e storia.

Le meraviglie non mancano nemmeno fuori dalle mura, nella piazza della Provvidenza, dove sorge l'Oratorio omonimo. Alla fine del settecento, sulla cappella sorta per il culto di un'immagine perduta, fu edificato l'attuale edificio con all'in-

terno gli interessanti affreschi dell'inizio del XVI secolo attribuiti al Pinuricchio o alla sua scuola.

È in Piazza Belvedere, da dove solitamente prende il via la visita al paese e da cui la vista mozzafiato si apre verso sud est, che è custodito uno dei tesori più importanti di Capalbio: la Nanà di Niki De Saint Phalle, l'opera in mosaico di vetri del 1999 che rimanda al più sensazionale Giardino dei Tarocchi. Si tratta di

un parco realizzato tra il 1979 ed il '96, vera e propria opera d'arte out sider, progetto complesso ed unico costruito come percorso spirituale intimo, un diario di vita sincero dell'artista francese scomparsa nel 2002.

È una delle più alte espressioni dell'arte ambientale con la quale







l'uomo tenta di riconciliarsi con la natura dopo l'esperienza dell'urbanizzazione; ciò nonostante è possibile la lettura di una scala urbana del Giardino. C'è infatti, una porta di ingresso progettata dall'architetto Mario Botta che con l'imponente muro di tufo ha inteso dividere la realtà dal mondo della magia; un piazzale centrale, una torre, degli attraversamenti, gli archi. Anche per questo non possiamo non pensare al Giardino dei Tarocchi, al di là dei suoi significati esoterici, come al borgo di Capalbio ritratto e reinterpretato con il linguaggio dell'arte e dell'immaginazione.

Le opere, alte fino a 15 metri, rappresentano i ventidue arcani maggiori. Non mancano quindi la Papessa, la Ruota della Fortuna, il Sole e tutte le altre carte, realizzate con strutture di ferro rivestite da rete da gettata a costruirne lo scheletro che è a sua volta interamente ricoperto da mosaici di specchi, ceramiche dipinte e sagomate, vetri di Murano. Tutto partecipa a restituire sculture di grande tensione e cromatismo.



Una realtà come quella di Capalbio, caratterizzata da una storia profonda, in cui, meglio che in qualunque altro posto, l'arte ben si sposa con la natura prepotente, non può che essere ispirazione per artisti e artigiani che qui sono arrivati da tutto il mondo attirati dal fascino del posto ed accolti in un ambiente sensibile e capace di recepire le loro raffinate e originali espressioni.

Nelle strade del paese vecchio,

come nei casali di campagna o nelle frazioni, è quindi possibile trovare all'opera nei loro studi, artisti della ceramica come l'americano Paul Dunn, pittori dall'anima pop come Dedò o maestri in grado di restituire vita nuova ed originale a vecchi mobili od oggetti della tradizione contadina, come fanno gli artisti di QART Capalbio o la designer Silvia Franci che nell'aprile 2010 insieme ad artigiani-artisti della zona (fotogra-

fi, grafici pubblicitari, mosaicisti, tappezzieri, falegnami, ceramisti e fabbri) ha dato origine a "IL COLLETTIVO".

Un gruppo di lavoro per rilanciare l'artigianato artistico. Senza dimenticare Ivano Bonucci che crea coltelli artigianali di pregio nell'antica tecnica del damasco, interamente forgiati a mano anche da metalli di recupero. Il simbolo tangibile del fermento culturale ed artistico che anima Capalbio è l'Associazione Culturale Il Frantoio che nei suoi spazi ampi e generosi, col pavimento industriale ed i soffitti alti dalle tavelle a vista tinteggiate di bianco, in un intrigante mix fra passato e presente, dal 2002 realizza mostre ed eventi d'arte.

Crea esclusivi ed inaspettati momenti di confronto e dialogo tra artisti affermati, o noti anche a livello internazionale ed artisti emergenti; seguendo una linea critica che intende rintracciare, pur nella diversità tra generazioni di poetica, linguaggi e di media espressivi, quelle peculiari affinità fra le ricerche individuali che siano il segno di una continuità in senso evolutivo.







## La meraviglia del mare di Capalbio

Il mare è, a detta dei più, l'attrazione principale di Capalbio. Il luogo deputato alle attività di grandi e piccini con i suoi 12km di litorale ininterrotto

Una grande palestra a cielo aperto per allenarsi, esibirsi o solo rilassarsi coccolati ed aiutati da una condizione climatica favorevole che regala estati lunghe ed inverni miti; grazie ai lunghi litorali dalla caratteristica sabbia ferrosa, con alle spalle suggestive dune, arricchiti da spiagge attrezzate e stabilimenti balneari;

grazie ad un'acqua cristallina e al morbido fondale sabbioso.

La prima della costa toscana, partendo da sud è la spiaggia della Graticciaia. Risalendo da qui, nel periodo estivo, con una lenta e piacevole camminata sulla sabbia prima dorata, via via sempre più ferrosa e calda, si osserva lo scorrere delle regolari file di ombrelloni dei gradevolissimi stabilimenti balneari, poi il colorato caos del primo tratto di spiaggia libera e camminando







per qualche minuto ancora si gode della magnifica sensazione di libertà dell'essere totalmente soli nella natura.

Altri sono gli accessi che permettono di godere del mare di Capalbio: Macchiatonda, il passetto WWF che conduce ad una spiaggia incontaminata, senza lettini e ombrelloni, raggiungibile grazie al servizio navetta dello stesso WWF e più a nord Playa la Torba.

Lo sfruttamento non intensivo delle potenzialità balneari, favorendo un

tipo di turismo meno massificato e più attento alla conservazione del paesaggio e del territorio, oltre a regalare il paradiso dell'oasi W.W.F. di Burano, ha consentito a Capalbio di costruirsi una propria specificità nel panorama delle località di vacanze italiane.

Al mare a Capalbio si viene sicuramente per la sua bellezza, ma anche, perché no? Per vedere e farsi vedere.

Capalbio è divenuta, negli anni, punto di ritrovo per i volti noti del-

la società e quale migliore luogo di incontro o di osservazione se non le spiagge?

I volti del cinema, della televisione; i politici, così come gli sportivi o i giornalisti, si "materializzano" qui per la soddisfazione e curiosità di chi ha potuto solo seguirli dallo schermo o sui giornali.







## Naturalmente Capalbio

Capalbio è posto in cima a un monte, protetto alle spalle e tutto intorno a sé da una macchia fitta e vibrante di sfumature di verde, che declina in colline sempre più morbide, attraverso un'ampia fascia pianeggiante che muta colore con le stagioni, verso il lago di Burano, fino al mare.

E' una terra in cui la presenza dell'uomo, più che in altri posti, ha saputo svilupparsi in armonia con il ricco patrimonio ambientale e faunistico presente, custodendo i diversi eco-

sistemi dove flora e fauna vivono pressochè indisturbate, regalando all'osservatore attento momenti indimenticabili.

In pochi chilometri, partendo dal mare e spingendosi nell'entroterra possiamo trovare ambienti diversi, dalle dune sabbiose ricoperte dalle piante tipiche della macchia mediterranea, ai boschi di leccio, ad ambienti dominati da cerro, roverella, misti a orniello, acero e farnetto, una quercia tipica dell'Italia meridionale che trova proprio a Capalbio

il suo limite settentrionale di diffusione.

Passeggiando al bordo del bosco, da marzo a maggio, periodo di fioritura di molteplici varietà di orchidee spontanee, non sarà difficile essere catturati dal verso della ghiandaia per quanto invece lo sarà vederla,







o dal tamburellare del grande picchio verde che marchia il territorio battendo ritmicamente sui vecchi tronchi. Più rari i rapaci che sfruttando le calde correnti ascensionali, si possono osservare in tutta la loro maestosità. Il cielo di Capalbio è po-

polato anche dalla poiana dal tipico fischio, dallo sparviere, il gheppio, il pecchiaiolo. Sempre in primavera è la stagione migliore per osservare le numerose farfalle.

È nell'intricato avvilupparsi di cespugli e piante che vive il cinghiale, re



incontrastato di queste terre, simbolo, assieme al buttero, della Maremma Toscana a suggellare il vincolo stretto tra uomo e natura.

Accanto a lui gli ultimi esemplari di gatto selvatico, al sempre più raro istrice e a tassi, lepri, faine, donnole, ricci, starne, martore, volpi, caprioli e daini.

Diverso è il popolo degli ambienti umidi come il piccolo lago di San Floriano e Lago Acquato (riconosciuti area S.I.C. Sito di Importanza Comunitaria) dove è possibile trovare la nutria o castorino, originaria del Sud America e adattatasi perfettamente in Maremma - dopo essere



fuggita da allevamenti della zona, sostituendosi alla lontra, oggi quasi del tutto estinta.

A chi guarda la campagna dalle mura di Capalbio, o dalla cima di uno qualsiasi dei bassi colli che lo circondano, come da Tricosto da dove si ammira una vista a 360°, non sfugge il fascino che il territorio assume in seguito alla lavorazione sapiente dei contadini. Come in un armonio-

so patchwork si alternano le linee dritte dei filari, gli inserti precisi di colori diversi dovuti al risultato delle diverse coltivazioni, i toni scuri dei campi appena arati, i punti definiti degli olivi che da lontano sembrano tanti pon pon decorativi.

Ogni ambiente ha la sua fauna e qui, nelle aree coltivate della Maremma emergono l'imponente bovino ma-

remmano, dalle lunghe corna e dal mantello bianco-sporco e grigio, i grandi branchi pecore che se muovono come un'onda in cerca di ombra o di erba fresca, il cavallo maremmano di piccola statura, ma dotato di grande resistenza, forza e vivacità.





## Il Cavallo Maremmano

La Maremma Toscana è una terra con un clima particolare, per secoli malarica ed inospitale. L'instancabile cavallo maremmano si è dovuto adeguare alla durezza di questo contesto, sopravvivere alle numerose zanzare, nutrirsi, ed accontentarsi di arsa pastura, sviluppare struttura, taglia, muscolatura, forza, per aderire al difficile ambiente. Gli antichi etruschi già allevavano un suo progenitore, selezionando raz-

ze, operando incroci, tanto da ottenere animali molto veloci con i quali le altre razze della penisola non potevano assolutamente competere. L'insanguinamento e gli incroci del cavallo maremmano con razze nordiche e del centro Europa, proseguirono in occasione delle invasioni barbariche, Goti e Longobardi in particolare. Durante il Rinascimento alcune famiglie nobili, i Medici soprattutto, dedicarono molta cura alla selezione ed al miglioramento dei loro allevamenti importando stallo-

ni arabi dalla Siria. Da questi incroci, temprato dal clima e dai luoghi, nasce il Cavallo di Razza Maremmano, inconfondibile per il suo carattere forte e vivace, e la sua possanza. Per mantenerne integre le caratteristiche di solidità, integrità e rusticità, pur migliorandone le linee di sangue con incroci col purosangue inglese, i puledri vengono ancora oggi allenati allo stato semibrado, e utilizzati dai butteri per gli spettacoli equestri per la marchiatura del bestiame - la cosiddetta Merca.



## Tradizioni

La forza di un territorio come la Maremma si basa sul rispetto degli equilibri naturali, che permettono di crescere in maniera sostenibile nel rispetto dei tempi sia dell'uomo che della natura.

La trasmissione nel tempo di quei gesti ed usanze che, legati al rapporto col territorio impervio e la sua storia, hanno permesso la crescita e lo sviluppo del territorio stesso, rappresenta il grande patrimonio di tradizioni

popolari della Maremma toscana e di Capalbio. Conservarlo significa dare un incentivo ad agire con consapevolezza e lungimiranza.

### **Butteri**

Con la loro fama di ottimi e spericolati cavalieri, la loro vita silenziosa, dura, solitaria, la loro presenza per secoli in una terra che per molti aspetti è ancora selvaggia, la figura del buttero è il simbolo più autenti-

co e insostituibile della Maremma Toscana.

I butteri sono i pastori a cavallo, i mandriani, tipici della Maremma Toscana, la cui giornata, specie nel passato, non era certo da invidiare da un punto di vista qualitativo. I butteri non sapevano davvero cosa fosse la paura, ma conoscevano benissimo la macchia. Non avevano timore di trascorrere la loro vita nella solitudine e negli intrichi delle sco-paie, in sella all'inseparabile cavallo di razza maremmana, tra i miasmi degli acquitrini, nelle boscaglie popolate dai cinghiali, esposti ai freddi





venti invernali, o al calore delle torride giornate estive, sopravvivendo di povere zuppe contadine, di scarsi compensi, molto spesso sfruttati, e stando sempre in arcione dall'alba al tramonto, in una terra che appariva difficile, ostile, ingrata, in quella che i canti di un tempo definivano Maremma Amara. I butteri, o bestiai, come si chiamavano tra di loro, lavoravano tutta la giornata nei territori delle grandi tenute maremmane, convogliavano le mandrie verso i mandrioli, catturavano le bestie con il laccio, si incaricavano di marcare i bovini, di scrinare i cavalli,

di domarli.

Ovviamente le pratiche agricole e di allevamento sono svolte ora in maniera moderna, ma a Capalbio è possibile ancora incontrare i butteri passare con i loro fieri cavalli nel centro del paese in occasione di feste durante le quali si scontrano nell'antico Rodeo della Rosa o in spettacoli in cui si esibiscono nella merca e nella sbrancatura del bestiame.

Indossano, come allora, ruvidi pantaloni infilati negli stivali, cosciali di pelle di cinghiale o di capra, cami-

ciotti di flanella, giacche di fustagno alla cacciatora con grandi tasche; si proteggono, la testa, la faccia, gli occhi (dalle frustate dei rovi, dalle piogge battenti e dalla polvere) con larghi cappellacci muniti di sottogola. Tengono appesa alla sella la lacciaia, stringono le briglie a mazzetto con una mano e con l'altra reggono un bastone a uncino.

Ancora oggi vestire alla maremmana significa essere portatori di uno spirito libero che ama la raffinata comodità di tessuti naturali dai colori della terra nelle diverse stagioni.





### **Merca**

Nella Maremma, un tempo territorio impervio, acquitrinoso, dalla vegetazione folta e intricata, i butteri in sella ai loro cavalli imbrancavano il bestiame brado nato l'anno precedente e tra nugoli di polvere si preparavano al rito della mercatura.

Pochi ormai sono i luoghi dove gli animali vivono ancora bradi, ma in questi ultimi paradisi in primavera il rito si ripete da tempo immemorabile secondo un copione sempre uguale, che vede la fatica e gli incantamenti di questi uomini che vivono

in simbiosi con i ritmi della natura, in sella ai loro cavalli aiutati solamente da lunghi bastoni per guidare le mandrie dentro i recinti. Il palcoscenico naturale è rappresentato, infatti, dai recinti di legno nei quali vengono spinti i capi di bestiame, vitelli o puledri di un anno, condotti prima nei mandrioli poi nel tondino, dove al centro è piantato il giudice, un tronco che serve di aiuto nel manovrare le funi necessarie all'atterramento di questi forti e possenti animali, dopo che sono stati sbrancati dal resto della mandria, presi al laccio e stancati. Un ferro rovente

detto merco, segnava gli animali ai quali veniva dato un numero progressivo in base alla data di nascita e la sigla del nome del proprietario. Anche se alcune pratiche sono state abolite, ancora oggi tutto si ripete secondo gesti tradizionali, ma sempre imprevedibili data l'estrema rusticità degli animali. Un vecchio





proverbio, riferendosi agli indubbi rischi che corrono i butteri in questa lotta, che in alcuni momenti è un vero corpo a corpo, dice: “Chi va alla merca senza essere mercato, alla merca non c’è stato”.

Tutto questo lavoro di animali e uomini, anche se può apparire strano o violento, veniva e viene vissuto come una grande festa da parte dei butteri. Una pratica antica che rappresenta, infatti, il risultato finale di un anno di fatiche, dove il risultato è visto dalla salute e la bellezza degli animali.

### ***Caccia al cinghiale***

È nel selvaggio scenario della macchia maremmana che si svolge il grandioso spettacolo della braccata o cacciarella, cui partecipano molti attori in un incalzante susseguirsi di scene: i cacciatori che attendono ansiosi alle poste nelle radure ai margini dei boschi, i braccaioli che si muovono al suono del corno, i battitori che sparano colpi e bastonano le macchie, le canizze che esplodono qua e là nei forteti, che a volte si acquietano e poi si riaccendono sul crinale di un poggio, nel fondo di una forra, nel folto di una sughereta e di

un querciolaio, quando il cinghiale gira e rigira nel bosco, confonde le piste, cerca un varco tra i battitori per rompere l’accerchiamento, si rivolta contro i cani e li attacca a colpi di zanna. A volte il cinghiale cade, dopo aver fieramente combattuto. A volte fa impazzire uomini e cani, forza il blocco dei fucili, fa perdere le proprie tracce, e rientra vittorioso nella macchia che lo avrà ancora incontrastato sovrano.

Vincitore o perdente, il cinghiale o cignale, come qui usano chiamarlo, resta sempre amatissimo dalla gente di Maremma.



I capalbiesi onorano il fiero animale nella loro sagra gastronomica più antica, la sagra del cinghiale evento rituale che ogni anno, nella seconda settimana di settembre, impegna e riunisce i cittadini di Capalbio e richiama da ogni parte curiosi e fini intenditori di cucina.

### ***Palio della Madonna della Provvidenza***

La tradizione dei butteri e quella delle giostre cavalleresche medievali rivivono oggi a Capalbio nel tradi-

zionale Palio, corso due volte l'anno, la seconda domenica di settembre in onore della Madonna della Provvidenza e il 20 di maggio in onore di San Bernardino, patrono del paese. È disputato da quattro squadre di butteri in rappresentanza delle quattro contrade in cui si divide il paese: Provvidenza, Muratella, Bargello e Vecchio Borgo.

Nella giornata del Palio il corteo storico, con i figuranti in costume d'epoca, percorre le vie del paese.

Gli sbandieratori, emblema dei vari gruppi, danno vita al loro spettacolo al quale segue la benedizione del Palio, dei cavalli e dei partecipanti. Solo a seguire ha luogo la Giostra degli Anelli durante la quale il cavaliere con il suo destriero in corsa, deve centrare ed infilare con una lancia degli anelli di due diametri e due punteggi diversi. Il giudice decreta il vincitore conteggiando il valore di ogni anello a lui consegnato.







## Un ambiente sportivo!

Gli amanti dell'ambiente, tutti coloro che amano fare attività all'aria aperta sia al mare che in campagna, trovano a Capalbio le condizioni ideali per esercitare corpo e mente grazie alle vasta rete di sentieri e piste percorribili a piedi, in bici e cavallo e all'aiuto e supporto delle tante figure professionali che operano nelle diverse strutture sportive.

La Maremma possiede un ricco paesaggio costellato da una rete di strade consortili, vecchie dogane, lunghi sentieri che attraversano la

campagna e i fitti boschi di macchia mediterranea, con numerosissimi saliscendi, fino a trovare anche il borgo di Capalbio con i suoi splendidi scenari. Strade, spesso ricche di curve che rendono affascinante il tragitto, percorrono il territorio sempre vario per centinaia di chilometri: seguono l'andamento della natura, tra viali alberati e cipressi isolati, dipingono imprevedibili traiettorie tra vigneti e oliveti. Sono tutti luoghi adatti al cicloturista che in un attimo si può ritrovare tra angoli di pace e panorami mozzafiato. Ideale perché

accomuna all'attività sportiva la scoperta ed il rispetto per l'ambiente, il cicloturismo può contare su una valida e fitta rete di percorsi ed itinerari, estesa in tutta la Maremma ed adatta a principianti ed atleti di ogni livello.





La bellezza del territorio e la varietà dei paesaggi che si possono attraversare in groppa al cavallo maremmano, rendono questa terra un luogo particolarmente adatto alla pratica di numerose attività equestri. Nei centri ippici nelle campagne di Capalbio è possibile seguire corsi di equitazione per adulti e per bam-

bini con istruttori qualificati, fare passeggiate e trekking a cavallo, corsi di perfezionamento tecnico ed agonistico, settimane equestri totalmente personalizzabili e campi scuola estivi per bambini.

A pochi chilometri, già nel Lazio, nel territorio di Pescia Romana c'è la



scuola di vela *Mal di Mare* che è tra le poche in Italia ad essere specializzata per i giovanissimi, a partire dai cinque anni.

Capalbio, con la sua particolare posizione e vicinanza ai tanti punti di interesse e poli sportivi, può essere un punto di partenza per i golfisti che trovano in Maremma un vero paradiso potendo allenarsi su un circuito di campi con leggere e naturali ondulazioni del terreno, nel bel mezzo della macchia maremmana composta da una folta vegetazione di alberi sempreverdi quali pini domestici e marittimi, sughere, cespugli di albatro che costituiscono



anche bellissimi ostacoli naturali per il gioco, come capita sui green del Golf Club Pelagone, Puntala, Argentario o Saturnia. Tutti molto vicini e facilmente raggiungibili da Capalbio.

Così come sono facilmente raggiungibili l'Isola del Giglio e Giannutri, le due perle a sud dell'Arcipelago Toscano, che rappresenta oggi il più grande parco marino del Mediterraneo, inserito all'interno del Santua-

rio Internazionale dei Cetacei.

I centri diving offrono ai subacquei professionisti, amatori e anche a tutte quelle le persone che si avvicinano per la prima volta a questa disciplina sportiva, la possibilità di immergersi a diverse profondità e avventurarsi - con istruttori sub qualificati - in meravigliosi paradisi naturali protetti, alla scoperta del prezioso ecosistema mediterraneo fatto di posidonie fluttuanti, gor-

gonie gialle e rosse, polpi, piccoli scorfani, stelle marine, murene, ippocampi o cavallucci marini, pesci ago, triglie, piccoli gamberi, orate, cernie e una miriade di coloratissime forme di vita che abitano nei fondali marini, a dimostrazione di come l'acqua di questo territorio sia molto pulita.





## Il sapore di Capalbio

Come nella migliore tradizione toscana il vino fa da padrone sulla tavola e le etichette dei rossi e dei bianchi si accompagnano ai gusti forti delle Pappardelle al Cinghiale; a quelli più pacati dei classici Tortelli di Ricotta e Spinaci o dell'Acquacotta; fino agli aromi marini dei piatti a base di pesce regalato dal Mediterraneo.

La storia della campagna di Capalbio s'intreccia con quella della viticoltura da sempre. La ferma volontà dei produttori locali e delle amministrazioni ha portato all'istituzione della DOC che rende merito ad una produzione vinicola le cui origini si perdono nei secoli.

Anche la sua cucina ha tradizioni antichissime; le radici sono nella cultura contadina povera e semplice e nell'attitudine alla caccia. Il re della macchia, il cinghiale, è l'animale più diffuso nel bosco locale e naturalmente la capacità dei capalbiesi di lavorarne le carni è rinomata.



Accanto alla vigna, sui morbidi crinali, trova posto l'olivo che in questa zona dà un olio particolarmente pregiato dalle eccellenti doti nutrizionali, dal gusto pieno, ricco di aromi e spesso fruttato, con giusto equilibrio tra amaro e piccante. Ecco quindi che all'interno dell'ampio panorama dei marchi di qualità, Capalbio vanta molte delle eccellenze locali riconosciute tra quelle che arricchiscono il territorio della Provincia di Grosseto, come l'olio

extravergine di Oliva IGP, la Salsiccia di cinghiale STG, i Carciofi sott'olio STG, il Pecorino Toscano DOP.

Ovviamente, negli ultimi decenni la tradizione povera si è arricchita di esperienze e confronti, tutti tesi a valorizzare la qualità già ottima delle materie prime, così da rendere la cucina locale varia e vivace come i numerosi ristoranti che incastonano il territorio.



36



Str. Pedemontana, 58 - Capalbio (GR)  
tel. +39 0564 899017  
Fax +39 0564 899777

info@villaggiocapalbio.it  
www.villaggiocapalbio.it



## Resort Capalbio, Ristorante Casale Nuovo

Collocato a metà strada tra la meravigliosa spiaggia di Capalbio e il borgo medievale, nasce tutto intorno ad un Antico Casale nel quale si trova l'hotel, composto da: un corpo centrale con la reception e le camere standard; dai due porticati con le camere De-Luxe e le camere Prestige. Staccate in due "dependance" le camere Superior; sparse nel parco le 5 tipologie di villette indipendenti, che possono ospitare da 4 a 6 persone. Il tutto è circondato da un parco molto curato con piante di alto fusto, ulivi secolari, molto verde e fiori.

A disposizione degli ospiti: il Ristorante *Casale Nuovo* (aperto anche per gli

esterni) a conduzione familiare, cura nei piatti della tradizione Toscana, sia di pescato che di carne, o anche la croccante pizza a lievitazione naturale; la sala delle feste; sala meeting; la grande piscina e solarium in erba, il bar dove potrai gustare ottimi drink ed acquistare prodotti di prima necessità, due campi calcetto e tennis, parco giochi per bambini, animazione, noleggio Mountain Bike, sala giochi, maneggio convenzionato, angolo lettura. Sul retro del casale, all'ombra di un sughero secolare, si trova la *Piazzetta del Sughero* dove l'estate si effettua il servizio massaggi.

Dal Resort si può partire per un'infinità





di possibili gite ed escursioni nella zona dell'Argentario e della Maremma.

### ... sala meeting e congressi

La nostra sala polifunzionale è adatta sia ad ospitare meeting, convegni, pranzi di lavoro, banchetti Nuziali, battesimi, comunioni, cresime, ma anche attività sportive, ludiche o di intrattenimento.. A disposizione impianto audio borse, proiettore, microfoni, climatizzatore e attrezzature professionali per meeting. Oltre la grande sala vi è a disposizione la splendida terrazza che si

affaccia sul parco del Resort e infine la piazza del sughero per convegni in giardino, aperitivi o allestita per il rito civile del vostro matrimonio.

Il punto di forza è la cucina, con piatti ricercati e della tradizione Toscana. Il Resort è gestito direttamente dai proprietari, Franco vi accoglierà al vostro arrivo, Amedeo vi accompagnerà nella scelta dei menù, Claudio vi consiglierà scegliendo dalla vasta carta vini il miglior accostamento e Mariella vi sorprenderà con i suoi dolci.

Possibilità di pernottamento: camere,

4 tipologie differenti o villette, 5 tipologie differenti.

Infine, fattore da considerare nella scelta della location per il proprio ricevimento o meeting è quello economico; possiamo assicurarvi a questo proposito di avere da sempre operato con estrema attenzione per poter proporre il miglior rapporto possibile tra costo e valore.



## LOCANDA ROSSA

Str. Capalbio Pescia Fiorentina, 11b  
 tel. +39 0564 890462  
 cell. +39 335 7314692  
[www.locandarossa.com](http://www.locandarossa.com)  
[info@locandarossa.com](mailto:info@locandarossa.com)



## Locanda Rossa Resort & Spa

Locanda Rossa è una farm house di quiete e sobria eleganza tra le colline maremmane di Capalbio. Nelle 13 stanze e nei 4 appartamenti l'arredamento sempre diverso è arricchito con opere di arte contemporanea realizzando così un percorso omogeneo tra stanze e spazi comuni.

La ricerca del benessere è costante e passa attraverso la SPA, la sala massaggi, le due piscine, la fitness room e il ristorante che, con prodotti biologici e a km0, dona sapori e atmosfere tipiche della toscana.

È un luogo in cui anche i più piccoli pos-

sono divertirsi in serenità e sicurezza nella piscina e nell'area giochi loro dedicata. La Locanda Rossa integra un design hotel e la sostenibilità ambientale. Un impianto fotovoltaico e dei pannelli solari ad alto rendimento, consentono il riscaldamento delle piscine esterne e il soddisfacimento quasi totale del fabbisogno energetico. Ogni dettaglio è equilibrato, ovattato e armonico: Locanda Rossa è un'oasi necessaria, un momento di quiete in cui frastuoni e velocità assordanti rimangono lontani quanto basta per credere che il tempo sia realmente immobile.





## Residence Hotel Valle del Buttero

Il Residence Hotel Valle del Buttero è l'unico albergo a Capalbio, posto a ridosso dell'antico borgo, ma a due passi dal mare.

Nella tranquillità della Maremma toscana, sarete accolti dalla simpatia e disponibilità del nostro staff che saprà rispondere ad ogni vostra richiesta.

La residenza turistico alberghiera Valle del Buttero è costituita da camere ed appartamenti, tutti arredati con semplice raffinatezza e attenzione per i particolari, sono dotati di aria condizionata, TV satellitare, asciugacapelli e cassaforte.

Per chi volesse trascorrere la vacanza con il proprio cane o gatto, sono disponibili appartamenti con ingresso dall'esterno, e una zona d'ombra riservata nel giardino della piscina.

Nei mesi più caldi, quando la natura regala al paesaggio toscano mille colori, il clima mite e gradevole dona la possibilità di trascorrere lunghe giornate all'aperto in pieno relax, nella piscina dell'albergo con vista sul verde e sul centro storico.



VALLE DEL  
BUTTERO  
hotel residence

39

### Hotel Residence Valle del Buttero

Via Ignazio Silone, 21 • Capalbio

tel. +39 0564 896097

fax 0564 896.518

[info@valledelbuttero.it](mailto:info@valledelbuttero.it)

[www.valledelbuttero.it](http://www.valledelbuttero.it)



## Stabilimento Balneare La Dogana di Capalbio

In questa lingua di spiaggia, ultimo angolo di mare della Toscana a ridosso dell'oasi WWF del Lago di Burano circondata da dune e macchia mediterranea, potrete assaporare il momento che aspettavate da tempo: sole, mare e tranquillità.

Il parcheggio privato al coperto e la spiaggia attrezzata con lettini e ombrelloni sono organizzati in modo da rendere piacevole e comodo il soggiorno

di chi ha scelto noi e Capalbio per trascorrere le sue vacanze e questo senza aver trascurato i più piccoli che troveranno un accogliente spazio con giochi.

A La Dogana di Capalbio non c'è solo la spiaggia, chi vuole godere di un pranzo, una cena o un drink in riva al mare potrà usufruire dell'accoglienza del bar ristorante Rosso & Vino alla Dogana. Siamo aperti da Pasqua alla metà di settembre.

**LA DOGANA DI CAPALBIO**  
Stabilimento balneare • Bar-Ristorante

Loc. Graticciaia • Chiarone • Capalbio  
tel. +39 0564 893243 • 0564 893244  
ladogana@sacra.it  
www.sacra.it





## Il Campeggio di Capalbio

Il Campeggio di Capalbio, situato direttamente sul mare di Toscana, è la soluzione ideale per coloro che desiderano trascorrere le proprie vacanze all'insegna della natura incontaminata e del mare pulito.

La spiaggia è ampia e sabbiosa ed è possibile, grazie all'assenza di urbanizzazione, fare delle lunghe passeggiate in riva al mare per chilometri in assoluta solitudine. Dal campeggio vi è la possibilità di raggiungere a piedi la spiaggia situata di fronte all'Oasi del WWF di Burano. Considerato tra i dieci campeggi più Glamping

d'Europa, oltre alle meravigliose piazzole sulla duna per soggiornare con una tenda o un caravan, offre ai propri ospiti la possibilità di fare camping in modo del tutto innovativo per una vacanza in libertà ma con tutti i comfort di un hotel 4 stelle.

Le tende di lusso si trovano a soli 10 metri dalla spiaggia e sono circondate da macchia mediterranea. In ognuna di esse, oltre ai posti letto, vi sono poltrone, divani, bagno, giardino, frigobar e connessione ad internet wifi!



41

Il Campeggio di Capalbio  
loc. Graticciaia • Capalbio  
tel. +39 0564 890101  
cell. +39 345 4977133

[info@ilcampeggiodicapalbio.it](mailto:info@ilcampeggiodicapalbio.it)  
[www.ilcampeggiodicapalbio.it](http://www.ilcampeggiodicapalbio.it)



# Trattoria La Torre da Carla

Trattoria La Torre da Carla

Via Vittorio Emanuele, 33 • Capalbio  
tel. +39 0564 896070

[www.trattoriadacarla.it](http://www.trattoriadacarla.it)

## Trattoria La Torre da Carla

La Trattoria La Torre da Carla è un locale antico, nel cuore di Capalbio; già prima del '900 era adibito a bettola e locanda, frequentata da viaggiatori e briganti. Negli anni '60 il locale venne rilevato dai genitori dell'attuale proprietario, Calliope (detta Carla) e Ginetto che ne fecero un'osteria, luogo di ritrovo per tutti quelli che si trovavano ad attraversare questo tratto di Maremma

Così piano piano la fama di questo locale crebbe e la sua cucina semplice e genuina cominciò a conquistare i turisti

che arrivavano sempre più numerosi a Capalbio. Così ancora oggi questa trattoria è un'istituzione a Capalbio, con i suoi piatti estremamente fedeli alla tradizione culinaria maremmana, fatti di ingredienti semplici e genuini.

Semplice e rustica è anche la struttura, alle pareti sono appesi alcuni menù storici del locale.

A vista si trova la brace su cui viene cotta la carne, mentre nella bella stagione è possibile accomodarsi anche sulla terrazza all'aperto.





## Il Frantoio: ristorante, bar, arte e libri.

L'antico frantoio del paese, magnificamente restaurato e piacevolmente arredato, accoglie due ampie sale, di cui una per fumatori, e un bar dal lungo bancone che viene riccamente apparecchiato all'ora dell'aperitivo.

Negli ampi spazi sono anche accolte una boutique ed una piccola libreria curata con grande attenzione da Maria Concetta Monaci che si occupa anche della programmazione e realizzazione degli eventi culturali che si svolgono nelle sale realizzate allo scopo all'ultimo piano della

grande struttura.

Nelle sere d'estate la cena è servita nel romantico giardino immerso negli ulivi, a lume di candela, in una atmosfera particolarmente calda e curata; dopo il drink sorseggiato nella veranda che si affaccia su quella che è diventata la piazza più animata di Capalbio.

Menù di carne e di pesce che rielabora la classica cucina del territorio; carta dei vini ben fatta, molto ampia, dove è possibile scoprire delle vere "chicche". Di recente introduzione l'ampio menù vegano.



43

### Ristorante Il Frantoio

Via Renato Fucini, 10  
58011 Capalbio (GR)  
tel. +39 0564 896484

chiuso il martedì, mai in estate.

[frantoiocapalbio.com](http://frantoiocapalbio.com)







## Stabilimento Balneare Ultima Spiaggia

Acqua cristallina e soffice sabbia chiara. La spiaggia si estende fino all'oasi naturale del Lago di Burano. In questa cornice incontaminata, vi offriamo un'atmosfera piacevole e rilassata.

L'attenzione e la cura dei dettagli nell'organizzazione dei servizi di giorno, e degli eventi la sera, rende l'Ultima Spiaggia la location ideale per trascorrere piacevoli giornate e notti indimenticabili!

Ultimaspiaggia organizza anche eventi privati ed party esclusivi: Serate a tema, cene, Piano bar, Lounge bar, djSet e molto altro!

Aperto da fine Marzo al penultimo week-end di Settembre con servizio di ristorazione e affitto di ombrelloni e lettini.

Piena attività: da metà Maggio al terzo week-end di Settembre.

45

# ultimaspiaggia

Loc. Chiarone Marina - Capalbio (GR)  
tel. +39 0564 890295

[info@ultimaspiaggia.com](mailto:info@ultimaspiaggia.com)  
[www.ultimaspiaggia.com](http://www.ultimaspiaggia.com)





Az. Agr. **Antica Pinciana**  
Str. di Villa Pinciana, 2 - Capalbio (gr)

tel. 0564 896281  
cell. 335 6251182

anticapinciana@gmail.com  
www.anticapinciana.com

## Antica Pinciana agriturismo e maneggio

I proprietari Alessandro e Francesca sono una giovane coppia che si distingue dai coetanei per l'amore incontrastato della natura, per il piacere e il gusto dell'ospitalità.

L'agriturismo immerso nel verde, è situato alle spalle di Capalbio. Di sera è suggestivo cenare sul portico, guardando il tramonto e

ascoltando i rumori della campagna circostante.

Scuola di equitazione cavalli e pony con corsi per principianti e per agonisti attraverso lezioni tutti i giorni sia mattina che pomeriggio, allevamento e addestramento giovani cavalli.





## Agenzia i Viaggi di Mimma

Forti dei nostri vent'anni nel settore turistico, dal 2006 ci dedichiamo anche all'incoming in Maremma e, con una rete capillare di contatti, possiamo arricchire il vostro soggiorno in hotel o agriturismo in una delle più belle zone della Toscana, con minicrociere nell'Arcipelago Toscano, escursioni all'Argentario, al parco regionale della Maremma, Capalbio, Pitigliano, Sovana, Saturnia e possibilità di prenotare visite all'Oasi WWF di Burano e al Giardino dei Tarocchi di Niki De Saint Phalle. Organizziamo ogni tipo di itinerario tematico, percorsi a cavallo, mountain bike, trekking, circuiti enogastronomici e quant'altro, avvalendoci di personale qualificato e multilingue.

La professionalità che ci contraddistingue ci permette di consigliare al meglio i nostri clienti per rendere ogni viaggio un'occasione speciale di divertimento e relax.

L'esperienza pluriennale del nostro staff e la collaborazione con i maggiori Tour Operator italiani e internazionali, ci permette di offrirVi proposte di qualità e itinerari studiati appositamente per Voi. Forniamo ogni tipo di servizio turistico: biglietteria aerea/marittima/ferroviaria, viaggi individuali e di gruppo, liste di nozze e tour personalizzati.

Su richiesta si effettuano trasferimenti privati con autista da/per aeroporti, porti e stazioni ferroviarie.

47



Piazza Zucchi, 3/A  
Capalbio Scalo (GR)  
tel. 0564 899889 cell. 339 7892532

info@iviaggidimimma.it  
www.iviaggidimimma.it



## Bibliografia di riferimento

*Capalbio* a cura di Fabiola Favilli, Edizioni Effigi

*Capalbio* di Enrico Barile, Editrice Effequ

*Capalbio* di Claudio Bellumori, Editrice Effequ

*Capalbio Storie di un Castello* autori vari, Edizioni Effigi

*Valle D'Oro* a cura di Celuzza e Luzzetti, Edizioni Effigi

*Orchidee di Capalbio* autori vari, Edizioni Effigi

*Maremma* guida dell'Agencia per il turismo della Maremma per la Regione Toscana

Testi a cura di

Maria Concetta Monaci

Foto di

Andrea De Maria

Dimitri Angelini

Elena Bellumori

Enzo Russo

Lorenzo Romani

Progetto grafico di

Ludmilla Peroni